

COME SCRIVERE UN ARTICOLO DI CRONACA

**Lezione interattiva
di
Clara Castagna e Rosanna Rota**

© 2009-2010 Nuova Secondaria – EDITRICE LA SCUOLA

Per l'insegnante:

- questa lezione si struttura come un breve modulo, utilizzabile sia isolatamente che in collegamento ad altri moduli già proposti o che verranno proposti in futuro;
- la lezione prevede non solo le spiegazioni, ma anche alcune esercitazioni, in ordine crescente di difficoltà, che l'insegnante potrà far svolgere agli alunni (l'insegnante può però scegliere anche solo alcune delle esercitazioni proposte).

CHE COS'E' LA CRONACA

1. **Esposizione o relazione scritta di fatti in ordine cronologico, senza alcun commento o interpretazione. [...]**
2. **Rubrica dei giornali dove vengono registrati gli avvenimenti di maggior interesse: cronaca politica, parlamentare, locale, cittadina. [...]**
3. ***estens.* Resoconto particolareggiato: la cronaca di una partita di calcio; mi ha fatto la cronaca di tutta la serata.**

(da Devoto-Oli, *Dizionario fondamentale della lingua italiana*)



Non tutti gli articoli di giornale sono articoli di cronaca: ci sono anche

- interviste,
- articoli d'opinione (come editoriali o corsivi),
- recensioni,
- ecc...

L'immagine appare al click del mouse

PERCHE' PARTIAMO DALLA CRONACA?

- Partiamo dalla cronaca perché tutti i giornalisti (e molti scrittori di mestiere) la utilizzano come base per imparare a scrivere in modo professionale.
- Infatti, quando sarai esperto nella stesura di un articolo di cronaca, troverai abbastanza facile passare a scrivere articoli di tipo più complesso.

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI

Le classiche “5W” vengono attualmente integrate di solito con un sesto elemento: quello che indica le conseguenze dei fatti raccontati.

1. **Who** = Chi?
2. **What** = Cosa?
3. **Where** = Dove?
4. **When** = Quando?
5. **Why** = Perché?
6. **So that** = Quindi?

PRIMO ESERCIZIO: LA CRONACA “INGENUA”

- Proviamo ora a scrivere la cronaca di un fatto: possiamo scegliere, per esempio, un'uscita scolastica, oppure una partita di un torneo locale, o un litigio fra compagni di scuola...
- Ricordiamoci di rispettare la regola delle “5W+ so that”
- Facciamo attenzione a non scrivere periodi troppo lunghi
- Utilizziamo un lessico semplice e comprensibile per tutti.

VERIFICHIAMO

Proviamo a leggere insieme una o più delle cronache che abbiamo prodotto:

- Abbiamo rispettato la regola delle “5W+ so that”?
- Abbiamo evitato di scrivere periodi troppo lunghi e complessi?
- Abbiamo utilizzato un lessico semplice e comprensibile per tutti?

DALLA STORIA ALL'ARTICOLO

- Vedremo adesso due testi che raccontano vicende analoghe, ma con modalità molto diverse.
- Il primo è il racconto di un'esperienza personale.
- Il secondo testo tratta lo stesso argomento, ma sotto forma di articolo di cronaca.
- Proveremo a vedere analogie e differenze tra i due testi, in modo da saper trasformare la narrazione in articolo di giornale.

ARGOMENTO:

**mai far arrabbiare
chi fa le pulizie!**



2009/2010

Clara Castagna & Rosanna Rota

9

© 2009-2010 Nuova Secondaria – EDITRICE LA SCUOLA

L'immagine appare al click del mouse

Il potere dei bidelli

Avrò avuto dieci anni.

Ero arrivato a scuola in ritardo, roba di pochi minuti, però di sicuro la maestra stava già facendo l'appello, già aveva detto: Rocco? e nessuno aveva risposto.

La mia classe era al terzo piano. Ventidue gradini a piano, sessantasei gradini. Forse avrei fatto in tempo a entrare prima che la maestra spiegasse le Marche e l'Abruzzo.

Ma al primo piano il bidello stava lavando i pavimenti. – Fermo lì – m'ha ingiunto. Aveva i capelli bianchi ed era piccolo e magro, si chiamava Severo. Dicevano che dormisse su una branda in una stanza dello scantinato. Dicevano che non aveva figli, che non teneva per nessuna squadra di calcio, che era stato in prigione per non aver voluto fare il soldato, da giovane. Dicevano pure che era malato.

Io sono rimasto in quell'odore tremendo di varichina, sul bordo del pavimento bagnato: avrei voluto pestarlo e tirare dritto verso le Marche e l'Abruzzo, mi sembrava insopportabile rimanere lì ad aspettare che tutto si facesse pulito.

Severo stava in piedi accanto al secchio e allo spazzolone, dall'altra parte di quell'umidità brillante. – Fermo lì – ha ripetuto, eppure io ero molto fermo.

Allora ho girato la testa e accanto a me ho visto il direttore didattico, un uomo bello e importante, il padreterno che consegnava le pagelle e sgridava perfino le maestre anziane. Anche lui era in ritardo ed ora stava lì, bloccato dalla pulizia, sbattendo sul ginocchio la sua borsa di pelle.

- Severo, io devo passare, ho molte cose da sbrigare, devo sentire il ministero.
- State tutti e due fermi e buoni fino a quando il pavimento è asciutto.

Io ero niente e il direttore era tutto, ma Severo era qualcosa di più.

Così siamo rimasti obbedienti a osservare le chiazze d'asciutto che s'allargavano qua e là, che a poco a poco si congiungevano fra di loro, fino a quando non c'erano che rare luccicanze, simili a quelle che s'intravedevano sull'asfalto d'estate, da lontano.

- Adesso facci passare, Severo – ha preteso il direttore, con la voce di chi non ne può più.
- No, ancora un minuto.

In quel momento, senza accorgermene, decisi che da grande avrei fatto il bidello.

Marco Lodoli, *Grande Circo Invalido*, Einaudi, 1993

«Licenza» di snack solo in corridoio. I bidelli: siamo stanchi di pulire

Liceo Manzoni, stop ai ghiaccioli in aula

La circolare: «Si fa divieto di consumarli nelle aule, per non gravare eccessivamente sul lavoro dei collaboratori scolastici»

Fragola, limone, menta, anice. Un morso, un brivido, la sete che scompare. Primavera, torna il ghiacciolo. Gli studenti ne vanno pazzi: è perfetto dopo un'interrogazione «e costa poco». Peccato per quell'unico difetto: sgocciola. E appiccica. Mani, banchi, pavimenti. Ecco perché i bidelli lo odiano. Se potessero lo bandirebbero da tutte le scuole. E in parte ci sono riusciti, almeno al liceo classico Manzoni: il preside ne ha vietato il consumo in classe. Guerra al ghiacciolo, lo snack più pericoloso del bar, sorvegliato speciale dal personale scolastico, delizia dei ragazzi e croce di chi poi deve passare lo spazzolone. Dopo infinite lamentele, dopo «cic-ciac» mal sopportati, dopo bastoncini ritrovati sotto i banchi con «copertura» di polvere e segatura, il dirigente scolastico, Luigi Barbarino, ha deciso di scrivere una circolare. Il testo: «Gli studenti possono liberamente consumare ghiaccioli durante l'intervallo, a condizione di fare attenzione a non sporcare i pavimenti. Si fa divieto di consumarli nelle aule, per non gravare eccessivamente sul lavoro dei collaboratori scolastici». Più bon ton durante la ricreazione. Per ora è una raccomandazione, non sono previste sanzioni disciplinari per chi infrange il divieto. Ma non ce n'è bisogno, dicono i professori: «Mai fare arrabbiare i bidelli».

Sacchi Annachiara

Corriere della Sera, 18 maggio 2009 (Cronaca di Milano)

LE DIFFERENZE

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">• La storia è narrata in prima persona• Le 5W e il so that sono rispettati ma in modo non molto preciso: proviamo a evidenziarli insieme!• Il titolo è unico e molto semplice.• Lo stile è semplice e segue l'andamento cronologico della vicenda. | <ul style="list-style-type: none">• I fatti sono riferiti in terza persona• Le 5W e il so that sono rispettati con precisione: proviamo a evidenziarli insieme!• I titoli sono organizzati in un sistema.• Lo stile è semplice ma non segue sempre l'ordine cronologico: proviamo a evidenziare dove non lo rispetta e a chiederne perché. |
|---|---|

L'insegnante può sottolineare il confronto fra i vari elementi facendoli comparire al click del mouse e discutendoli uno per uno con la classe

LA STRUTTURA DELL'ARTICOLO

- Generalmente si suddivide un articolo in tre parti costitutive:
 1. l'**attacco** o **lead**, cioè la parte introduttiva,
 2. il **corpo** dell'articolo, cioè lo sviluppo del testo,
 3. la **chiusa**, cioè la parte conclusiva.
- Ognuna di queste parti costitutive presenta delle caratteristiche ben precise, che dobbiamo rispettare se vogliamo scrivere un testo chiaro e piacevole per i lettori.
- Rivediamo rapidamente il nostro articolo con le sue parti costitutive evidenziate da colori diversi,
- Quindi analizzeremo ogni singola parte nelle sue caratteristiche essenziali, in modo da imparare a riprodurle.

«Licenza» di snack solo in corridoio. I bidelli: siamo stanchi di pulire

Liceo Manzoni, stop ai ghiaccioli in aula

La circolare: «Si fa divieto di consumarli nelle aule, per non gravare eccessivamente sul lavoro dei collaboratori scolastici»

Fragola, limone, menta, anice. Un morso, un brivido, la sete che scompare. Primavera, torna il ghiacciolo. Gli studenti ne vanno pazzi: è perfetto dopo un'interrogazione «e costa poco». Peccato per quell'unico difetto: sgocciola. E appiccica. Mani, banchi, pavimenti. Ecco perché i bidelli lo odiano. Se potessero lo bandirebbero da tutte le scuole. E in parte ci sono riusciti, almeno al liceo classico Manzoni: il preside ne ha vietato il consumo in classe. Guerra al ghiacciolo, lo snack più pericoloso del bar, sorvegliato speciale dal personale scolastico, delizia dei ragazzi e croce di chi poi deve passare lo spazzolone. Dopo infinite lamentele, dopo «cic-ciac» mal sopportati, dopo bastoncini ritrovati sotto i banchi con «copertura» di polvere e segatura, il dirigente scolastico, Luigi Barbarino, ha deciso di scrivere una circolare. Il testo: «Gli studenti possono liberamente consumare ghiaccioli durante l'intervallo, a condizione di fare attenzione a non sporcare i pavimenti. Si fa divieto di consumarli nelle aule, per non gravare eccessivamente sul lavoro dei collaboratori scolastici». Più bon ton durante la ricreazione. Per ora è una raccomandazione, non sono previste sanzioni disciplinari per chi infrange il divieto. Ma non ce n'è bisogno, dicono i professori: «Mai fare arrabbiare i bidelli».

Sacchi Annachiara

Corriere della Sera, 18 maggio 2009 (Cronaca di Milano)

L'ATTACCO O LEAD

- Rivediamo l'attacco dell'articolo:

Fragola, limone, menta, anice. Un morso, un brivido, la sete che scompare. Primavera, torna il ghiacciolo. Gli studenti ne vanno pazzi: è perfetto dopo un' interrogazione «e costa poco». Peccato per quell' unico difetto: sgocciola. E appiccica. Mani, banchi, pavimenti. Ecco perché i bidelli lo odiano. Se potessero lo bandirebbero da tutte le scuole.

- Questo attacco attira l'attenzione del lettore con una situazione che tutti conosciamo: per prima cosa, la scelta del gusto (tutti sostantivi, notiamo lo stile nominale, tipico del quotidiano!). Poi si descrive il piacere di chi mangia il ghiacciolo (anche qui lo stile è "veloce", basato sulla paratassi, con un solo verbo). Infine si passa al difetto, che provoca le ire dei bidelli. A questo punto è facile sviluppare il discorso: ci troviamo già "*in medias res*", nel cuore della situazione, basta completare con i fatti avvenuti al liceo Manzoni.
- Finiamo di analizzare insieme lo stile di quest'attacco: quali caratteristiche presenta? Qual è secondo voi lo scopo di questo stile?

IL CORPO DELL'ARTICOLO

- E in parte ci sono riusciti, almeno al liceo classico Manzoni: il preside ne ha vietato il consumo in classe. Guerra al ghiacciolo, lo snack più pericoloso del bar, sorvegliato speciale dal personale scolastico, delizia dei ragazzi e croce di chi poi deve passare lo spazzolone. Dopo infinite lamentele, dopo «cic-ciac» mal sopportati, dopo bastoncini ritrovati sotto i banchi con «copertura» di polvere e segatura, il dirigente scolastico, Luigi Barbarino, ha deciso di scrivere una circolare. Il testo: «Gli studenti possono liberamente consumare ghiaccioli durante l'intervallo, a condizione di fare attenzione a non sporcare i pavimenti. Si fa divieto di consumarli nelle aule, per non gravare eccessivamente sul lavoro dei collaboratori scolastici».
- Il corpo di questo articolo ci fornisce le informazioni legate alla regola delle 5W: proviamo a individuare di nuovo le risposte:
- Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché?
- Attenzione: per il “quando” spesso dobbiamo fare riferimento alla data del giornale! I fatti di cronaca avvengono in genere immediatamente prima della loro pubblicazione.
- Anche l'indicazione del “dove” è spesso legata alla pagina di cronaca: qui siamo nella cronaca di Milano.

LA CHIUSA

- Più bon ton durante la ricreazione. Per ora è una raccomandazione, non sono previste sanzioni disciplinari per chi infrange il divieto. Ma non ce n'è bisogno, dicono i professori: «Mai fare arrabbiare i bidelli».
- In questo caso, la chiusa presenta il “so that”, cioè il “quindi”, le conseguenze: per ora niente punizioni per chi continua a consumare ghiaccioli, perché l'ira dei bidelli basta a punire chiunque!
- Rivediamo insieme anche lo stile: parole generalmente semplici, espressioni derivanti da lingue straniere ma di uso comune (*bon ton*), frasi brevi, molti punti.
- Lo stile giornalistico è così: veloce e incisivo. Guai scrivere periodi lunghi e pieni di subordinate! Il lettore si annoia e il giornalista perde il posto di lavoro...

IL SISTEMA DEI TITOLI

«Licenza» di snack solo in corridoio. I bidelli: siamo stanchi di pulire

Liceo Manzoni, stop ai ghiaccioli in aula

La circolare: «Si fa divieto di consumarli nelle aule, per non gravare eccessivamente sul lavoro dei collaboratori scolastici»

- I titoli spesso sono più d'uno:
 - il titolo vero e proprio, più in grande per colpire il lettore
 - l'occhiello, al di sopra, per introdurre l'argomento,
 - il catenaccio, al di sotto, per fornire maggiori spiegazioni.
- I titoli servono per attirare il lettore, quindi di solito cercano di essere originali e piuttosto "caldi", cioè emotivi. In questo caso il titolo principale è piuttosto "freddo", cioè razionale, a parte quello "stop" che ricorda i segnali stradali, ma l'occhiello fa il verso agli agenti segreti e alla loro "licenza di uccidere"...

VARI TIPI DI TITOLI

- Non si tratta di uno schema fisso: per esempio, il catenaccio può essere sostituito da un sommario, l'occhiello può mancare ecc...
- L'importante è che i titoli
 - attirino il lettore
 - siano coerenti con il testo dell'articolo.
- Per questo motivo, di solito i titoli vengono scritti **dopo** l'articolo, in modo da
 - garantire chiarezza
 - riprendere parti significative del testo (nel nostro caso, per esempio, il catenaccio riprende parte della circolare riportata nel corpo dell'articolo).
- Nella cronaca, si privilegiano titoli "caldi", che colpiscono il lettore con giochi di parole e/o immagini forti. Sono molto usati i riferimenti a titoli famosi di libri, film, poesie, o a proverbi e modi di dire.
- La nominalizzazione è la caratteristica stilistica più comune dei titoli: nel nostro caso, notiamo che i verbi sono solo all'interno delle citazioni (la frase dei bidelli nell'occhiello, la circolare del preside nel catenaccio).

VARI TIPI DI ATTACCO

- L'attacco di un articolo è fondamentale, perché deve "agganciare" il lettore, fargli venire la voglia di andare avanti fino in fondo all'articolo.
- I giornalisti dedicano all'attacco cura particolare, perché sanno che è la parte più importante di tutto l'articolo.
- Inoltre i giornalisti di professione dicono che un buon attacco genera quasi automaticamente un buon articolo: insomma, "chi ben comincia..."
- Di solito, nella cronaca possiamo trovare due tipi fondamentali di attacco:
 - il cosiddetto "attacco di fantasia" (come quello che abbiamo incontrato nel nostro articolo, ma anche di altro tipo, come vedremo),
 - un "attacco didascalico", che riassume tutti gli elementi fondamentali della cronaca (per capirci, almeno le 5W).

ATTACCHI A CONFRONTO

ATTACCO DI FANTASIA

Esempio:

“S. fa il bidello da trent'anni. Trent'anni a pulire i pavimenti della scuola: un lavoro come un altro, ma lui lo fa con impegno. Ci tiene a vivere (e far vivere) in un ambiente lindo e gradevole. Ma ora ha un nuovo nemico: il ghiacciaio.”

- Uno dei modi migliori per inventare l'attacco di fantasia è concentrarsi su di un personaggio, protagonista della vicenda, e spiegare la sua situazione e le sue motivazioni.
- Questo tipo di attacco è molto coinvolgente per il lettore, ma piuttosto difficile da sviluppare.

ATTACCO DIDASCALICO

Esempio:

“Al liceo Manzoni, i bidelli hanno dichiarato guerra al ghiacciaio: ieri il preside si è visto costretto a diramare una circolare che proibisce di consumarlo nelle aule e invita gli studenti a fare attenzione anche durante l'intervallo, per non sgocciolare sui pavimenti.”

- Questo tipo di attacco contiene già tutte le informazioni fondamentali (5W): verifichiamolo insieme.
- Non è coinvolgente come l'attacco di fantasia, ma permette comunque di realizzare un buon “pezzo”: basta approfondire.

L'insegnante può sottolineare i vari elementi facendoli comparire al click del mouse e discutendoli uno per uno con la classe

VARI TIPI DI SVILUPPO

Lo sviluppo del pezzo dipende, ovviamente, da quale tipo di attacco abbiamo scelto:

Sviluppo di un attacco di fantasia

È più difficile ricollegarsi all'attacco, perché bisogna passare dal particolare (il personaggio e/o la situazione descritti) al generale (la vera e propria notizia di cronaca che vogliamo dare al lettore).

Sviluppo di un attacco didascalico

È più facile ricollegarsi all'attacco, perché basta approfondire la notizia con i particolari che abbiamo tralasciato ed eventualmente con la citazione del parere di qualche testimone.

VARI TIPI DI CHIUSA

- Non è obbligatorio inventare una chiusa!
- Se non viene in mente niente di interessante, meglio mettere un punto e finire il pezzo in modo forse noioso, ma almeno onorevole.
- Due cose da **non** fare:
 - chiudere il pezzo con frasi moraleggianti (tipo: i giovani devono imparare a rispettare il lavoro dei bidelli!);
 - chiudere con pareri del giornalista, che **non** deve mai intervenire in prima persona!
- Una cosa che invece **è bene** fare: ricollegarsi in qualche modo all'inizio del pezzo, creando un effetto "circolare" molto gradevole per il lettore
- esempio:
 - per il secondo tipo di attacco, visto che si faceva riferimento alla "guerra al ghiacciaio", si potrebbe parlare di una prima "battaglia vinta" dai bidelli... ma sarà lo scontro definitivo?
 - Nel caso dell'articolo che abbiamo letto, la giornalista insisteva sul "potere dei bidelli", che riescono a far bandire l'odiato ghiacciaio, presentato fin dall'attacco come un loro nemico personale.

SECONDO ESERCIZIO: L'ARTICOLO

A partire dalla cronaca che avevi già scritto, elabora un vero e proprio articolo di cronaca, rispettando le regole che hai appreso:

- inventa un attacco accattivante,
- sviluppa in modo coerente il corpo del testo,
- inventa una chiusa gradevole,
- stendi i titoli in modo da richiamare l'attenzione del lettore,
- ricordati di scrivere frasi brevi e di utilizzare un linguaggio chiaro e incisivo.

VERIFICHIAMO

Leggiamo insieme qualcuno degli articoli scritti:

- quale tipo di attacco è stato scelto? Risulta accattivante per i lettori?
- Il corpo del testo è stato sviluppato in modo coerente con l'attacco? Ci sono tutti gli elementi richiesti dalla regola delle "5W + so that"?
- La chiusa è gradevole e coerente con il resto?
- I titoli sono accattivanti? Sono coerenti con il pezzo?
- Il linguaggio è chiaro e incisivo?

UNA VOLTA NON BASTA

- Il direttore di un settimanale, che offrì il primo impiego da cronista al famosissimo scrittore Stephen King, gli insegnò una regola che King stesso ricorda come fondamentale:
- “Quando scrivi una storia, la stai raccontando a te stesso”, disse. “Quando la riscrivi, il tuo compito principale è togliere tutto quello che *non* è la storia.” (Stephen King, *On writing*, pag. 48)

LA RISCrittURA

- Spesso gli studenti non immaginano che anche i giornalisti e gli scrittori debbano riscrivere i loro testi!

King arriva addirittura a definire una “formula di riscrittura”:

“Formula: 2^{a} bozza = 1^{a} bozza – 10%”

(Stephen King, *On writing*, pag. 226)

- Che cosa significa? Significa che, quando si rielabora un testo per i lettori, occorre tagliare almeno il 10% di quello che avevamo scritto, se vogliamo che il testo sia chiaro e gradevole!

SAPER POTARE

In poche parole, si tratta di “potare” un testo come se fosse una pianta, in modo da farlo crescere armonioso.



E' difficile, perché tutti ci affezioniamo alle frasi che abbiamo scritto, ma bisogna imparare a tagliare ciò che appesantisce senza informare.

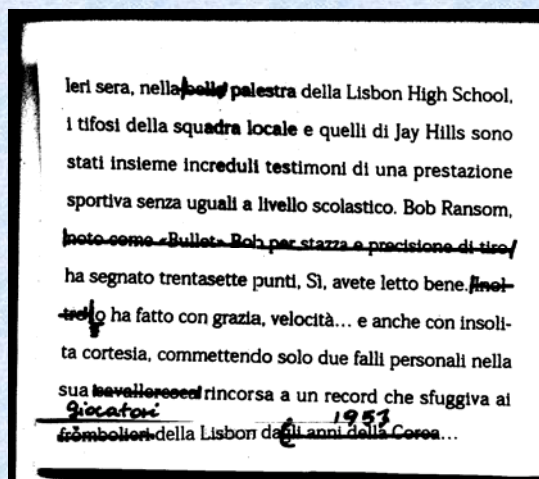
L'immagine appare al click del mouse

COME POTARE?

King ci può ancora venire in aiuto:

ci racconta della sua prima cronaca e di come il direttore del giornale lo aiutò a riscriverla. Ecco il testo che lo scrittore riporta, con le correzioni che lui stesso commenta così: "imparai in soli dieci minuti più di quanto abbia appreso in tante ore di lezione"

(S. King, *On writing*, pag. 47)



L'immagine con l'articolo corretto appare al click del mouse

I CONSIGLI DA KING

Che cosa impariamo dal testo che King riporta?

- **Ridurre al minimo gli aggettivi, conservando soltanto quelli che sono utili per fornire informazioni ed eliminando quelli puramente esornativi (“bella palestra”, “cavalleresca rincorsa”),**
- **utilizzare parole semplici e comprensibili per tutti (“frombolieri” diventa “giocatori”),**
- **evitare tanti connettivi (“inoltre”) e privilegiare le frasi brevi,**
- **evitare allusioni poco comprensibili e preferire dati chiari (“dagli anni della Corea” diventa “dal 1953”, Bob Ransom resta indicato con il solo nome e cognome e viene cancellato l’inciso “noto come “Bullet” Bob per stazza e precisione di tiro”).**

TERZO ESERCIZIO: LA RISCRITTURA

Prova ora a riscrivere il tuo articolo, tenendo presenti i consigli di King:

- fornire sempre dati chiari e ben circostanziati;
- utilizzare sempre parole semplici e comprensibili;
- eliminare gli aggettivi inutili,
- eliminare al minimo i connettivi e privilegiare i periodi brevi e paratattici.

VERIFICHIAMO

Leggiamo insieme qualcuno degli articoli riscritti e verifichiamo se abbiamo tolto tutto quello che *non* è la storia:

- Sono stati forniti sempre dati chiari e ben circostanziati?
- Sono stati utilizzate sempre parole semplici e comprensibili?
- Sono stati eliminati gli aggettivi inutili?
- Sono stati eliminati al minimo i connettivi e privilegiati i periodi brevi e paratattici?

IN CONCLUSIONE

Hai imparato a:

- scrivere l'attacco di un articolo di cronaca,
- sviluppare il corpo del testo,
- scrivere una chiusa coerente,
- inventare un sistema di titoli che metta in risalto il tuo articolo,
- riscrivere il tuo articolo per migliorarlo.

Perché non provare a partecipare alla redazione del tuo giornalino d'istituto oppure a collaborare con qualche giornale *on line*?

BUON DIVERTIMENTO!